

Prefazione

di Paolo Moretti
giornalista e scrittore

Un film meraviglioso del nostro passato ha reso famosa una intramontabile frase della letteratura: “Andai nei boschi per vivere con saggezza, vivere in profondità e succhiare tutto il midollo della vita, per sbaragliare tutto ciò che non era vita e non scoprire, in punto di morte, che non ero vissuto”. Esistere, non basta. E Olivia Piro – che in realtà di cognome fa Molteni, ma tutti la conoscono come “Piro”, forse per rendere merito all’altra meravigliosa metà del suo cielo che è il marito Luciano – lo ha capito fin da ragazza, fin da quando sognava una cinghia per racchiudere i suoi libri di scuola e il padre, leggendole nel cuore e nel pensiero, gliela regalò.

Il libro che stringi in mano in questo momento è un prezioso e ricco manuale di ciò che vuol dire “vivere”. Di ciò che significa “sbaragliare tutto ciò che non è vita”. Ma, al contrario di certi manuali, nelle pagine che sfoglierai non troverai consigli pratici, ricette semplici, indicazioni banali. In un continuo sovrapporsi di personaggi ed episodi e immagini, capace di confondere i piani e pure i protagonisti (al punto di ritrovarti

a chiederti: “Ma sta parlando di se stessa o di qualcun altro?”), Olivia offre a noi lettori ciò che di più prezioso ha: le storie dell’umanità che ha incontrato nel corso della vita e con cui lei ha saputo entrare in sintonia. Lo scorrere dei racconti assomiglia a un viaggio. Oltre al finestrino ci passano davanti persone, luoghi, emozioni. E non è soltanto un viaggio ideale, metaforico, ma reale. Soprattutto attraverso quell’Africa che è un pezzo di cuore e di anima di Olivia.

Anni fa ebbi la fortuna di viaggiare con lei verso il Burkina Faso. Toccai con mano non soltanto il profondo legame tra una donna e una terra, ma anche il meraviglioso dono che sa darti la capacità di entrare in sintonia con gli altri, di creare empatia. Al punto che in un villaggio sperduto, di quelli che avevo visto soltanto in remoti film pieni zeppi di chiché sulle tribù africane, dove per la prima volta videro una donna bianca nella figura di Olivia Molteni Piro, questa persona incredibile è “proprietaria” di due meravigliose capanne. Anzi: delle capanne più belle di tutto il villaggio. Le hanno costruite per lei e guai a chi le occupa, in sua assenza. Ecco cosa c’è dietro a ogni singola storia che leggerete in questo libro: la vita nella sua manifestazione più luminosa, ovvero la capacità di un essere umano di entrare in relazione con un altro essere umano. E in quella relazione di capirlo, viverlo, amarlo e, ovviamente, saperlo raccontare.

Si potrebbe accusare Olivia di essere stata avara di dettagli, di aver voluto lesinare sui particolari, le sfumature. Ma la verità è che in questi racconti lei ha scelto di mostrarci l’anima e il cuore di ogni singolo protago-

nista. E tutti quei dettagli, quei colori, quelle forme, quei profumi che inevitabilmente accompagnano ogni attimo delle nostre vite, e quindi anche le storie di questo libro, noi siamo in grado di percepirli pur senza averli letti. È questa la grande differenza tra scrivere un romanzo e raccontare storie di vita vissuta: di queste ultime percepisci l'essenziale, alla maniera del *Il piccolo principe*. E come dice lui: "Amare non è guardarsi l'un l'altro, ma guardare insieme nella stessa direzione". Questo libro ci indica la rotta.